

## AVVISI E COMUNICAZIONI

- \* Prima della Messa: recita del **Santissimo Rosario**.
- \* Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire da mezz'ora prima della Messa.
- \* **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.  
*22 luglio: Intenzione offerente*

### RISULTATI DEL QUESTIONARIO

Si informano i fedeli che i risultati del sondaggio recentemente promosso tra i fedeli che partecipano alle celebrazioni in Rito antico nella chiesa di Ancignano saranno pubblicati a partire da **sabato 21 luglio** sul sito internet **www.messainlatinovicenza.it**.

Cogliamo l'occasione per ringraziare di nuovo coloro che gentilmente hanno voluto offrire il loro prezioso contributo.

**SI AVVISANO I FEDELI CHE LA SANTA MESSA VERRÀ SOSPESA LE DOMENICHE 5, 12, 19 E 26 AGOSTO PER LA CONSUETA PAUSA ESTIVA. RIPRENDERÀ REGOLARMENTE DOMENICA 2 SETTEMBRE.**

## EVENTI E INIZIATIVE

### VII PELLEGRINAGGIO POPULUS SUMMORUM PONTIFICUM

#### **SONO APERTE LE ISCRIZIONI !!!**

Anche quest'anno una delegazione del *coetus* di Ancignano parteciperà al tradizionale pellegrinaggio *ad Petri sedem*, dal 26 al 28 ottobre.

**PER INFO E PRENOTAZIONI:** rivolgersi Mattia, Fabrizio o Andrea entro il mese di luglio

**OPPURE SCRIVERE A:** [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) / [info@messainlatinovicenza.it](mailto:info@messainlatinovicenza.it).

Vedi anche: <https://populussummorumpontificum.com/>

## ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

**CONTO CORRENTE** per offerte e quote associative. Coordinate:

**IBAN:** IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

**Beneficiario:** Mattia Cogo (*Tesoriere*)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

[placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

**N. 165 - 22 LUGLIO 2018**

# PLACEAT



*a cura di Fabrizio Longo*

## FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

**Indirizzo:** Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

**e-mail:** [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com)

[info@messainlatinovicenza.it](mailto:info@messainlatinovicenza.it)

**sito web:** [www.messainlatinovicenza.it](http://www.messainlatinovicenza.it)

**pagina Facebook:** Messa in Latino Vicenza

**Domenica 22 luglio 2018 - ore 17 Messa letta**

## **DOMINICA NONA POST PENTECOSTEN**

### **Missa "Ecce, Deus, ádiuvat me"**

*Il classe - Paramenti verdi - Epistola (1Cor 10, 6-13) - Vangelo (Lc 19, 41-47)*

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 357 - Messalino "Marietti" pag. 708



### **Cari Fedeli ed Amici,**

lo scorso 14 giugno si è svolta una riunione del Coordinamento di Comunità della Parrocchia di Ancignano. All'incontro erano presenti anche alcuni rappresentanti del "nostro" gruppo, ossia dei fedeli legati alla S. Messa in latino. Tra le altre cose il parroco don Giovanni Sandonà ha annunciato in via ufficiale che entro il prossimo settembre verrà definitivamente attuato l'adeguamento liturgico del presbiterio della chiesa di Ancignano: l'altare del "Sammartin" (nella foto) verrà ricollocato nel presbiterio e verrà altresì realizzato un ambone fisso.

E' opportuno precisare che alcuni rappresentanti del nostro gruppo, in occasione di un incontro con Mons. Vescovo del maggio 2017, avevano esplicitamente manifestato la contrarietà a questa operazione, sia per questioni estetiche sia, soprattutto, perché ciò renderebbe molto difficile/impossibile la prosecuzione delle celebrazioni in rito antico (come noto, il presbiterio è molto

piccolo). Mons. Pizziol, tuttavia, ci ha confermato in modo espresso e incontrovertibile che l'adeguamento liturgico deve essere fatto, in particolare mediante la realizzazione di un altare inamovibile. Conseguentemente abbiamo ritenuto opportuno e saggio ubbidire alle indicazioni ricevute da Sua Eccellenza e non proseguire con proteste o iniziative simili.

Il Vescovo, in ogni caso, ci ha manifestato la sua disponibilità ad individuare un ulteriore luogo adatto, cioè un'altra chiesa, nel caso in cui la ricollocazione dell'altare fisso ad Ancignano renda meno funzionale la prosecuzione delle liturgie nella forma straordinaria del rito romano. Questa eventuale scelta verrà valutata tenendo conto anche della disponibilità di don Cristiano il quale valuterà l'opportunità o meno del trasferimento in una nuova chiesa alla luce dei suoi impegni pastorali parrocchiali.

AZ

## PIO XII: I NEMICI DELL'UNIONE INDISSOLUBILE

SEGUE

[...] Quanto è gradita, dilette spose novelli, la vostra presenza intorno a Noi, che vediamo la vostra presenza intorno a Noi, che vediamo in voi il susseguirsi della vostra lieta e devota schiera a quelle che vi hanno preceduto nel ricevere dal Nostro labbro il paterno saluto e augurio e l'Apostolica Benedizione sul cammino della loro nuova vita! E voi siete venuti, dopo aver consacrato e affidato le vostre nascenti famiglie all'amore infinito del Cuore di Gesù, amore diffusivo di conforto e di grazia, amore spirante umiltà e mitezza, amore divino che ha il potere di nobilitare e di santificare l'amore umano e di dare al vostro mutuo affetto purezza, profondità e incrollabile costanza.

Dello sregolato amore di sé (ben distinto dal

retto e salutare), come nemico dell'unione indissolubile nel coniugio cristiano, abbiamo nell'ultima Udienza parlato agli sposi novelli: oggi Ci proponiamo di indicarvene più particolarmente il cattivo portamento, tanto contrastante, nelle sue piccole esigenze, nelle sue piccole tirannie, nelle sue piccole crudeltà, a quelle sublimi virtù di benignità generosa, di cordiale mitezza e umiltà, che Gesù così ardentemente vi presenta da apprendere e imitare.

Piccole esigenze dell'egoismo. L'amor proprio sembra dormire quando il pensiero e la cura degli altri per debito o per condiscendenza ne appaga le tendenze, le aspirazioni o i bisogni. Fino al matrimonio, spesso ambedue gli sposi vivevano, quasi senz'accorgersene, del lavoro paterno e delle premure materne, abituati tranquillamente com'erano fin dall'infanzia e dall'adolescenza ad appoggiarsi sui genitori e sugli altri di casa. Ora ognuno dei due, riflettendo sopra di sé, ha da dimenticare un poco se stesso, per dedicarsi al bene comune; ecco perciò che comincia a comprendere quanto era costato al padre il lavoro e la fatica, quale continua abnegazione animava la sollecitudine della madre, e come facilmente la natura egoistica, per chi l'ascoltasse, vorrebbe lasciare ad altri la cura e la molestia di pensare a tutto. Per questa via non vedete voi insinuarsi nel vero amore il disordinato amore di sé? Non è ancora se non una

sottile incrinatura, ma che pure lo scalfisce. Imparate dal Cuore di Gesù quella generosità del sacrificio, che modera le esigenze dell'amor proprio con la condiscendente cortesia dell'affetto.

Piccole tirannie dell'egoismo. Se l'amore vero suole condurre ad una nobile ed alta comunanza di sentimenti, invece l'amor proprio fa consistere tale conformità nella piena sottomissione e subordinazione dell'altra parte ai suoi particolari gusti o ripugnanze. Di ciò esso si avvede così poco che, se vuoi fare qualche dono o piacere, prenderà consiglio piuttosto dal suo gradimento personale che dal gusto di colui o di colei che intende contentare. Dagli scambi di vedute, che allargano gli orizzonti di ambedue, si passa alla discussione, sulla quale ben presto si sovrappone la perentoria sentenza dell'amor proprio tiranneggiante: eppure sul principio l'incrinatura appariva di nessun rilievo. L'umiltà del Cuore di Gesù v'insegna quel domare l'orgoglio del sovrastare anche nelle piccole lotte e preferenze, ove il cedere è non lieve vittoria sull'amor proprio.

Piccole crudeltà dell'egoismo. Nessuno quaggiù è perfetto. Spesso, durante il fidanzamento, l'amore era cieco; non vedeva i difetti o persino gli apparivano virtù. Ma l'amor proprio è tutt'occhi; osserva e discerne, anche quando in nessun modo ne soffre, le più minute imperfezioni, le più inoffensive bizzarrie dell'altro o dell'altra. Per un poco che gli dispiacciono o che gli cagionino semplicemente fastidio, le rileva subito con uno sguardo dolcemente ironico, poi con una parola leggermente pungente, forse con un volante dileggio in presenza di altri. Nessuno meno di lui sospetta il dardo che lancia, la ferita che infligge; mentre, dal canto suo, si irrita che gli altri, sia pure in silenzio, si accorgano dei suoi difetti, per quanto molesti possano riuscire altrui. Ancora semplice incrinatura? Certo non è quel gentile comportamento di mitezza, secondo l'esempio del Cuore di Gesù, che, amando e sopportando, tante cose perdona in noi.

Se l'egoismo non impera che da una parte, l'altro cuore resta segretamente ferito nella sua profonda e pieghevole virtù; ma se i due egoismi s'inalberano e si affrontano, ecco la tragica ostilità; ecco quel non cedere e quell'impietrirsi, in che s'incarna l'amore di sé e del proprio parere. Oh quanta saggezza nelle considerazioni e nei consigli, che ci offre l'imitazione di Cristo: «Molti cercano occultamente se stessi in ciò che fanno, e non se ne avvegono. Pare che godano pace, quando le cose vanno secondo il loro volere e sentire; ma se poi procedono diversamente, provano subito risentimento e tristezza . . . Studiati di tollerare con pazienza i difetti e le debolezze altrui, qualunque siano, poiché molte cose sono anche in te che hanno bisogno dell'altrui tolleranza... Ci piace di vedere gli altri perfetti, e intanto non emendiamo i propri difetti» (Imit. di Cristo I. I c. 14 e 16).

In se stesse, è vero, le differenze di temperamento e di carattere non danno meraviglia in due sposi che uniscono le loro vite: sono differenze che non sorprendono al loro apparire, perché non varcano i termini e le norme del mutuo accordo; onde anche caratteri diversi spesso mirabilmente si compongono e s'integrano perfezionandosi. Il guaio comincia dal momento che l'uno o l'altra, ovvero l'uno e l'altra, si rifiutano di cedere in questioni futili, in cose di puro gusto, in desideri del tutto personali. È già l'incrinatura: l'occhio non arriva a scoprirla, ma all'urto più leggero il suono del vaso non è più il medesimo. L'incrinatura si dilata; più frequenti e più vivaci accadono i contrasti; anche senza piena rottura, resta accostamento esteriore anziché unione delle due vite, che penetri i cuori. Che penseranno, che ne diranno i figli? Se di tali scene saranno testimoni, quale disastro nelle loro anime e nel loro amore! Se di figli sarà deserta la casa, quale tormento nella convivenza coniugale! Chi può vedere o prevedere a qual termine conduce talora la via delle piccole crudeltà dell'amor proprio?

